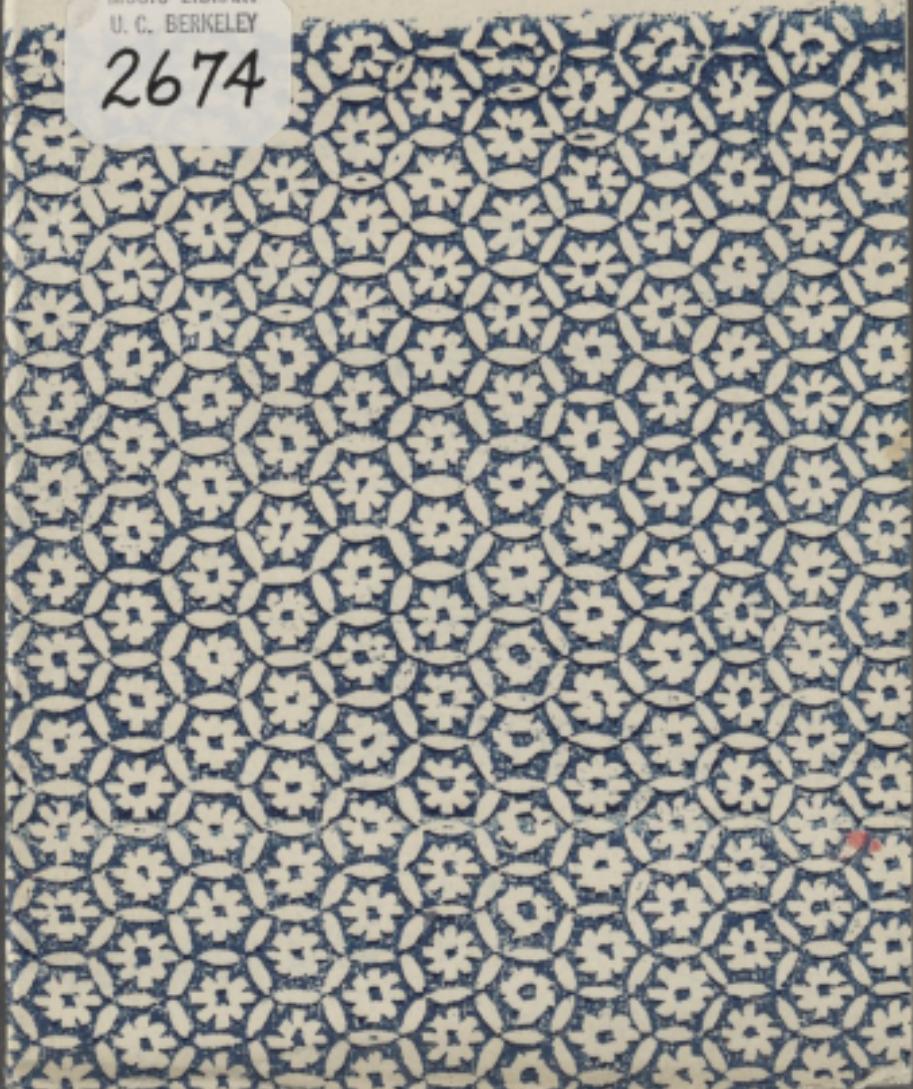


58

Berta di Varnol  
Giovanni Pacini

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

2674



2674

# BERTA DI VARNOL

DRAMMA LIRICO IN PROLOGO E TRE ATTI

DI F. M. PIAVE

MUSICA DEL MAESTRO

## GIOVANNI PACINI

DA RAPPRESENTARSI

## AL REAL TEATRO SAN CARLO

STAGIONE TEATRALE 1866-67

April 1867 -

(Ultimo spartito scritto da Pacini)



NAPOLI

Tipografia vico Giardinetto n.° 3, 4

1867

LIBRETTO  
PER IL TEATRO DI MONTE CARLO  
IN UN ACTO  
CON MUSICHE DI  
GIACINTO PAGNOLI  
CON LIBRETTO DI  
GIACINTO PAGNOLI  
CON MUSICHE DI  
GIACINTO PAGNOLI

Il presente libretto è sotto la salvaguardia delle Leggi  
vigenti sulla proprietà Letteraria; per cui restano diffi-  
cili i signori Tipografi ad eseguirne la contraffazione.

# AI LETTORI

---

È nota la guerra civile che sul declinare dell'undecimo secolo agitò la Germania a cagione della famosa lotta tra Papa Gregorio VII. ed Enrico IV. Imperatore. Questi fece deporre il Pontefice nella dieta di Worms, ed a sua volta fu da lui scomunicato e dichiarato decaduto dal trono colto scioglierne i sudditi dal prestato giuramento di fedeltà.

Molti ambiziosi allora aspirarono all' imperial diadema, e tra questi il feroce Ottone conte-franco di Detmolda-Lippa, il quale fu a Roma e si obbligò di condurvi prigionieri o spenti, il suo augusto signore, ed i Principi di lui figliuoli.

Più tardi per altro accortosi che si voleva preferirgli Rodolfo Duca di Svevia, preso da dispetto parteggiò per Enrico, al cui soccorso spediti le sue genti e quelle dei suoi vassalli, capitanate dal maggior di essi Corrado Barone d'Erimberga. Rodolfo perì alla battaglia di Walsheim, ed Enrico restò ancora possessore del Cesareo trono, donando ad Ottone il margraviato di Turingia, in compenso del soccorso prestatogli.

È questa l'epoca in cui svolgesi il presente melodramma; gli episodii del quale sono tolti in parte da un breve Romanzo del signor E. Gonzales intitolato: I Giudici del Tribunale di Vehema.

È storico il passaggio di Pietro Eremita co' suoi Crociati nella Germania nell' 1095; dove ne aumentò prodigiosamente il numero.

La Santa Vehema (o i Veggenti di Vehema) tribunale segreto istituito da Carlo Magno in Vestfalia per sorvegliare la religione e i costumi, fu, direi quasi, il modello procuratore del Santo Officio.



Architetto decoratore — signor *Fausto Niccolini.*

---

## APPALTATORI

---

Appaltatori della Scenografia — signori *Giuseppe Castagna e Vincenzo Fico.*

Capo Scenografo — signor *Pietro Venier.*

Direttori ed Appaltatori del macchinismo — signori *Michele Papa ed Achille Spezzaferrri.*

Appaltatore e disegnatore dell' attrezzeria — signor *Filippo Colazzi.*

Appaltatore del vestiario — signor *Carlo Guillaume.*

Disegnatore de' Figurini del vestiario — signor *Filippo del Buono.*

Direttori ed Appaltatori dell' illuminazione — signori *Pattucci e Pellegrino.*

Appaltatori per l' apparecchio della luce elettrica — signori *LacARRIERE padre e figlio.*

Direttore ed inventore dei fuochi chimici-pirotecnicci, signor *Orazio Cerrone.*

Editore e proprietario esclusivo delle poesie dei libri dei Reali Teatri — signor *Catello di Maio.*

# 3 Glossar — etymologisch und lexicographisch

## THOTATIAQIA

— W. Tongia — Wachstum des Proteins in Proteinkörpern des Proteins  
— Wachstum des Proteins — Wachstum des Proteins — Wachstum des Proteins

— Wachstum des Proteins — Wachstum des Proteins — Wachstum des Proteins  
— Wachstum des Proteins — Wachstum des Proteins — Wachstum des Proteins

— Wachstum des Proteins — Wachstum des Proteins — Wachstum des Proteins

— Wachstum des Proteins — Wachstum des Proteins — Wachstum des Proteins

— Wachstum des Proteins — Wachstum des Proteins — Wachstum des Proteins

— Wachstum des Proteins — Wachstum des Proteins — Wachstum des Proteins

## PERSONAGGI                            ATTORI

=    =

BERTA, Signora di Varnol, moglie di... signora BENDAZZI-SECCHI  
 CORRADÒ, barone d'Erimberga..... signor STIGELLI  
 OTTONE, conte-franco di Detmoldia-Lippa signor COLONNESE  
 IRENE COLONNA ..... signora TATI  
 PIETRO l' Eremita ..... signor ARATI  
 GUALTIERO, cavaliere di Thaun ..... signor GUARNIERI  
 MATTIA, servo di Berta..... signor DONADIO  
 VERNER, scudiere di Ottone..... signor BENEDETTI  
 EINÒ, scudiere di Corrado..... signor DE MARINIS  
 MARSA, ancella di Berta ..... signora CETTRONÉ



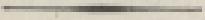
CORO — di Cavalieri e Cortigiani di Ottone, popolo di Detmolda,  
 Sorveglianti della notte, allegre Fanciulle, Minatori, Fonditori, Montanari del Teutoburgerwald.



COMPARSE—Servi, Paggi e Baili di Detmolda, Uscieri, Arakli,  
 Scudieri, Uomini d'arme di Detmolda ed Erimberga,  
 Minatori, Paesane, ec. ec.



*La Scena è in Westfalia.*



EPOCA — La seconda metà dell' XI Secolo.



N. B. — Si omettono i pochi versi virgolati.



# PROLOGO

(Anno 1078)

## SCENA PRIMA

Gran piazza di Detmolda. A sinistra il palazzo del Conte-franco  
a destra in fondo la cattedrale a cui si asconde  
per magnifica gradinata.

Gli eserciti di Detmolda ed Erimberga sono schierati sulla  
piazza, a cui vi ha pure affluenza di popolo. Si sente dal  
tempio il canto del seguente

Coro O Nume degli eserciti  
Che esalti e atterri i troni,  
L'ardire usato suscita  
D'Enrico nei campioni ;  
Qual nebbia al vento sperdasi  
Lo Svevo innanzi a lor...  
Inni di laude e giubilo  
Avrà per te ogni cor.

## SCENA II.

Mentre **Ottone** esce dal tempio con al fianco **Corrado**  
e seguito dai **Baili** di Detmolda da **Cavallieri** e  
**Dame** colle quali è **Marsa**, da **Araldi**, **Paggi**,  
**Scudieri** ec. — echeggia il seguente

### Coro di SOLDATI e CAVALIERI

Apprenderanno i popoli  
Che di Vestfalia i figli  
Sanno affrontare intrepidi

E vincere i perigli;  
 Che il diritto per proteggere  
 Iddio ne ridestò.  
 Che i nostri brandi in fulmine  
 Ei stesso tramutò.  
 Eco a tal plauso i palpiti  
 Faranno d'ogni cor;  
 Intreccerete al lauro  
 Il mirto dell'amor.

Ott. Dolce m'è udir tali sensi, o fidi miei;

Or di vittoria nuovo pegno abbiate

Nell'invitto campion che vi sia guida

(Presenta Corrado)

Tutti Evviva il Conte Ottone!.. Viva Corrado

Sir d'Erimberga, duce e spada nostra!

(A Corrado)

Ott. Dei tuoi grand'avi emulator ti mostra.

(Mentre si canta dal Coro gli ultimi due versi, Ottone torna ad abbracciar Corrado e si cambiano la spada)

Cor. Sia gloria a voi che per l'Augusto Enrico

Meco, o prodi, alle pugne scenderete.

(Poi a parte ad Ottone)

Or odi, o Conte, una mia prece.

Ott. Parla.

Cor. Mentre io sul campo affronterò la morte,

Raccomando al tuo onor la mia consorte.

Ott. Da me tutela avrà qual da te stesso...

(In mio potere alfin cadrà l'altra!)

Scudieri, il mio vessillo.

(Gli Scudieri gli presentano il gonfalone della franca-contea; ed egli presentandolo solennemente a Corrado)

A te lo affido,

Barone d'Erimberga; qual cometa

Spanda il terror sulle inimiche schiere.

Tutti E tal sarà.

Con. Il giurate ? Lo odio.

TUTTI. Lo giuriamo.

(*I Cavalieri smudano le spade, i Soldati alzano con vivacità le lance*)

Ott. Giuri ognuno per l'onore.

Allo Svevo giuri morte;

E ogni braccio ed ogni core

Invincibile sarà.

Se ai cimenti volerete

Quai leoni pugnerete;

Fosse avversa pur la sorte

A voi cedere dovrà.

CORRADO e CONO

Sulla spada per l'onore

Allo Svevo giuriam morte;

Ogni braccio ed ogni core

Invincibile sarà.

Ai cimenti voleremo,

Quai leoni pugneremo...

Fosse avversa pur la sorte

A noi cedere dovrà.

(*Al suono di solenne marcia guerriera alla cui testa si pone Corrado, le armate schierate sfilano davanti Ortona e la corte, che dopo entrano nel palazzo; mentre i suoni vanno perdendosi nello spazio*)

### SCENA III.

Dimora di Corrado in Detmolda. Il fondo è aperto da grandi veroni fuor de' quali si vederà una piazza — È giorno.

BERTA entra dalla destra, preoccupata.

L'amplesso d'amistà sì sono dati...

Il mio Corrado nobile e leale

Gli indegni sentimenti non sospetta

Che il Conte nudrir osa  
 Per me ! nè sa qual lo detesti, e come  
 Perderlo speri nell' ardita impresa !..  
 Ma il cielo starà sempre in sua difesa.

O mio nobile guerriero,  
 Finchè un palpito avrà il core  
 Sempre tuo ne sia l'impero,  
 Ne sarai sol tu l'amore.  
 Come in Ciel s'adora Iddio  
 Tal quaggiù t'adoro anch' io ;  
 E dal di che t'incontrai  
 Fino al di che spirerò,  
 Quella fè che ti giurai  
 Pura ognor ti serberò.

## SCENA IV.

Detta e Marsa dalla sinistra.

BEN. Marsa ebbene ?... (movendole incontro)

MAR. Li vidi... Le commosse  
 Schiere han plaudito al capitán novello  
 E nuovo ardir mostraro...

BEN. E il mio Corrado ?

MAR. Quando accettò il vessillo  
 Della franca-contea che Otton gli porse  
 L'arcangelo mi parve delle pugne...  
 Così sua fronte balenò di gloria.

BEN. Fu quel balen foriero di vittoria !

(Con esaltazione )  
 Rapita in estasi - sospiro il giorno  
 Che a me più splendido - farà ritorno ;  
 Già veggio il lauro - che lo circonda,  
 Già sento il giubilo - che il cor m'inonda ;

Al duolo il gaudio - succederà,  
E fine ai palpiti - quel di porrà !

MAR. Il cielo a tua bell'anima  
Tal gaudio accorderà. (*parte dalla destra*)

**SCENA V.**

**Berta e Corrado dalla sinistra.**

BER. Corrado !... (*correndogli incontro*)

COR. Berta mia, un amplesso ancora...  
(*Eseguisse*)

BER. Ah sì, di separarci è giunta l' ora.

COR. Ch' io ti sappia tranquilla, fidente,  
E più forte il mio braccio sarà.

BER. La mia prece, o Corrado, fervente  
Sempre al cielo per te volerà.

COR. Vedi ?.. il suo brando cingermi  
Voluto ha il mio signore ;

Pur aneo la memoria

Spari d' ogni rancore.

Finchè da te lontano

La guerra mi terrà,

Del prence, del sovrano

T' affido all' amistà.

BER. Perchè fidar negli uomini ?

Su tutti veglia Iddio...

Usbergo impenetrabile

Avrò nell' amor mio...

In quest' amor ch' eterno

Coll' anima vivrà,

Che il reggitor superno

Proteggere saprà.

A 2. Per quell' affetto ch' agita  
D' entrambi il fido cor;  
Nostr' alme indivisibili  
Saranno, o car<sup>o</sup> ognor.

( Si sente il suono della prima marcia che si avvicina  
passando sotto ai ceroni, per poi nuovamente allontanarsi )

Cor. Di già squillan le trombe guerriere!  
Ber. Ah tu parti e restarmi degg' io!  
Cor. L' odi o Berta?... m' appellan le schiere;  
S' or ti lascio rimanti il cor mio.  
Ber. Per chi ha il vanto d' averti a consorte  
L' universo racchiudesi in te;  
Mi sorrida o m' avversi la sorte  
Tu sarai luce, vita per me!  
Cor. O mia Berta, o pura stella,  
Volo al campo, onor m' appella;  
Ber. Vola, vanne, vincer dei,  
Ritornar glorioso a me.  
Cor. Più del sol che in cielo ammiro...  
Ber. Più dell' aura che respiro,  
A 2. Dolce sposo amato sei  
sposa amata  
Ah non vivo che per te.  
Cor. Addio, Berta, ti resta il mio cor.  
Ber. Va, di Berta ti segue l' amor!

( CORRADO esce dalla sinistra, BERTA dalla destra )

**Fine del Prologo**

# ATTO PRIMO

(Un mese dopo il prologo)

## SCENA PRIMA

Sala terrena del palazzo ducale in Detmolda. Arcate aperte nel fondo mettono ad un giardino; porte laterali. È vicina la notte.

Ottone entra dalla sinistra.

Si, se mio non sarà il cesareo serlo  
Cinto sia pure dall' imbelli Enrico...  
Già di Canossa le viltadi abbietto  
Troppo reser costui...  
Forse i prenci tal capo sdegheranno...  
Non disperar mi giova...  
A' suoi vessilli unite ho le mie genti  
Lor duce è quel Corrado ch' io defesto  
L' uomo cotanto all' amor mio funesto.  
Ah se la morte colmo di gloria  
Giungesse a spegnerlo nella vittoria,  
Oh come pago del petto mio  
Fora il desio.

Allora Berta meno crudele  
Saresti forse col tuo fedele;  
Godrei allora nel tuo sorriso  
Il paradiso.  
Ma viva o cada, io lo giurai  
Udirmi donna all' in d'ovrai...  
Troppo accendesti fiamma d' amore  
Nel tuo signore.

D' Ottone il palpito non fu mai vano;  
 Saria resistermi pensiero insano...  
 Amor ti chiedo, oppur t'aspetta  
 La mia vendetta.

L' ora n' è presso... Olà ?...

### SCENA III.

Detto e Verner dalla destra; poi Gualtieri di Thaun  
 e Cavallieri in arnese di Sorveglianti della notte.

Ott. (a Verner) Giunser gli amici ?

Ver. Giunsero. (inchinandosi)

Ott. Ebbene a che s'indugia ?

Ver. (aprendo l'uscio a destra) Entrate. (parte)

Ott. (stringendo la mano a Gua. ed ai principali  
 Cavalieri, che allegramente si avanzano)  
 Cortesi cavalieri, a voi salute.

Coro Pronti o signor ne vedi a' cenni tuoi.

Ott. La città che nel sonno riposa

(Con caricatura) Io v'ho eletto con me a visitar.

Coro Nessun alma è tra noi si ritrosa (c. s.)  
 Che a tant'opra si nieghi prestar ;  
 La consegna ?

Ott. Matrona o zitella  
 Le vie impune da scorrer non ha  
 Se l'osasse...

Coro Sia brutta sia bella  
 A seguirne costretta sarà.

Ott. Ed in pena dovrà i sorveglianti (allegro)  
 Alla mensa servir del mattin;  
 Lor colmando tra danze, tra canti  
 L' ampie tazze di Reno col vin.

Coro Giusta e provvida è bene tal legge!..  
 (Gaiamente)

Lode al genio che a te l' ispirò ;  
 Se i dormienti nel sonno protegge  
 A chi veglia compensi donò.

Ott. All' opra dunque seguimi,  
 O mia gioconda schiera ;  
 E forse preda insolita  
 Ne largirà tal sera.  
 Il Reno forse mescerti  
 Vedrai cotal beltà,  
 Che più di un ciglio incredulo  
 Per lo stupor sarà.

Gua. e Cono

Andiam... la preda insolita  
 Il gaudio addoppiera !...  
 Si cangia il vino in nettare  
 Se il mesce la beltà.

(Partono allegramente preceduti dal Corre, cui Vesner  
 avrà fatto indossare l' abito di Sorvegliante )

### SCENA III.

Dimora di Corrado, come nella Scena III. del Prologo. La stanza  
 è buia e vuota. Suona la campana del copri-fuoco.

Alcuni squilli di cornette si sentono rispondere da varie  
 parti della sottoposta via, donde poi lentamente passano  
 i Sorveglianti della notte.

Coro All' erta, all' erta - vegliamo intorno  
 Finchè alla notte - succeda il giorno...  
 In nostra mano - la guardia sta  
 Della città.

Del copri-fuoco - suonata è l' ora  
 Nium osi uscire - di sua dimora...  
 Chiaro è l' editto - chi 'l frangerà  
 Prigione andrà.  
 ( S' allontanano )

## SCENA IV.

**Ottone** chiuso nel cappuccio e **Mattia** dalla sinistra  
che lo precede con lucerna.

**MAT.** Qui sostate. (*depone la lucerna*)

**OTT.** (*arditamente*) Agli indugi uso non sono...  
(*Indistradarsi*)

**MAT.** Il nome vostro?... (*trattenendolo*)

**OTT.** (*volendo avanzarsi*) Lo saprà madonna.

**MAT.** Che a lei v'annunci è d'uopo...

**OTT.** (*con forza*) Il varco - il varco.

**MAT.** Meno audacia signor. (*forte*)

**OTT.** Tu più rispetto.

## SCENA V.

Detti e **Berta** dalla stanza a destra seguita da **Marsa**.

**BER.** Quali grida a quest'ora nel mio tetto?...  
Sventura accadde forse?... su Corrado  
Ferito?...

**OTT.** (*da se*) (Oh quanto l'ama!)

**BER.** (*ad Ottone*) Voi chi siete?

**OTT.** Della notte io sono un sorvegliante,  
Come tale qui giansi.

**BER.** E che vi guida?

**OTT.** Del consorte un messaggio; e per voi sola.  
(*Indicando i servi*)

**BER.** Uscite.

(*A Mattia e Marsa ch' escono a malincuore dalla sinistra*)

## SCENA VI.

**Berta ed Ottone.**

**BER.** Il nome vostro?

**OTT.** Ottone.

**BER.** Ottone?!

OTT. Conte sovran di Lippa... *(suo segno)* 110

BER. *(con voce dolente)* Voi ?!..

OTT. *(alzando il cappuccio)* Mirate. *(suo segno)*

BER. Voi signore, in mia casa ? *(tremando)*

OTT. *(con voce dolente)* A che tremate ?

Ah non tremare, calmati *(con abbandono)*

Donna adorata e cara ;

Qui disparito è il principe...

Ad apprezzare impara

Ques' uomo, che dal soglio

Amor ti trasse al più...

Ques' uom che serio ed anima

Spender saprà per te !

BER. Fia ver !.. Corrado intrepido

*(Assai dignitosa)* Sfida per voi la morte ,

E voi cercate tendere

Oltraggio alla consorte ?

Un cavalier discendere

A tant' error potè ?

Ah che ho franteso, ditemi,

Per voi, non già per me !

OTT. Non è macchia di un prence, l' amore...

BER. È pugnale che uccide l' onore.

OTT. Non è vero.

*(Destramente chiude l' uscio a sinistra)*

BER. La fè che giurai

Non sarà ch' io tradisca giammai.

OTT. Trema s' osi resistermi ancor...

BER. Amo un uom che qual nume m' adora.

OTT. *(afferrandola per una mano e con mistero)*

S' ei cadesse ?.. ora sta in mio potere ;

Ben rammendalo...

BER. *(con orrore liberandosi)* Oh fruce pensiere !..

Ott. E morrà se più insisti... lo giuro...

(*Con fuoco*)

Ber. A me un chiostro sia asilo sicuro...

Ma frattanto, signor, da qui uscite...

(*Dignitosa*)

Ott. Chi lo impone?... (*con sorriso*)

Ber. Io stessa... partite...

(*Con forza*)

Ho dei servi, la forza userò.

Ott. (*apre un verone e dà fiato alla sua cornetta alla quale altre rispondono dalla piazza*)

Odi?.. Amici a difendermi avrò.

UNA VOCE (*dalla piazza*)

E stellata dei cieli la volta

E Detmolda riposa.

Ott. M'ascolta

Io lo voglio. (*va per afferrarla*)

Ber. (*suggendo*) Pietade... pietà.

Tutto ignoto a Corrado sarà...

Ma partite... o a mie grida destata

La cittade qui accorrer può armata...

ALTRA VOCE

Mezza notte!... dormite... dormite

Cittadini...

Ott. (*deridendola*) Detmolda è senz' armi.

M'odi alfine... t'arrendi... (*l'afferra*)

Ber. (*sforzandosi a liberarsi*) Che ardite?..

Ott. Vien! (*con forza*)

Ber. (*strappa improvvisamente un pugnale dalla cintura del Conte, e colla massima esaltazione grida*)

Cessate o saprò vendicarmi.

(*Orrone vorrebbe pure calmarla, ma ella ritraendosi col ferro brandito gli dice*)

Ah non più... t' arresta o trema...

Del tuo ferro armata invano

Non ha il cielo la mia mano ;

Guai se a me t' appressi ancor !

Uomo indegno, l' ora estrema

Se non cessi, è per te giunta...

Vanne o tosto questa punta

Colpirà il tuo nero cor !

Ott. L' ira smetti finchè in seno

La pietà mi parla ancora...

Finchè l' uomo che t' adora

In me vince il tuo signor.

Ma se frangi o donna il freno

De' miei sdegni alla vendetta,

Trema e pensa che t' aspetta

Lutto eterno, eterno orror !

Ber. Eino, Mattia - quell' uscio atterrate.

( *S' odono alcui colpi fuor dell' uscio a sinistra ch' è aperto; Orrone si copre col cappuccio* )

### SCENA VII.

Detti : Eino e Mattia ch' entrano dalla sinistra.

Ber. A pronto viaggio - il tutto apprestate

( *Ai servi* )

Si va ad Erimberga - Mattia qui rimani.

( *Eino s' inchina e parte — Mattia resta di guardia all' uscio* )

Ott. Attender sia meglio - signora domani.

Ber. Lo voglio all' istante - nè opporvi vorrele.

( *Gli rende il pugnale* )

Ott. ( riprendendolo )

Badate, che forse - pentirven dovete.

Ber. Non cale.

Ott. (da se) (Sciaurata!.. - va, perditi, il vuoi!)  
Di scorta il mio anello - sarà dunque a voi.

(Le porge un anello che viene accettato)

Ber. Sta bene... Sei pronto? (ad Eino che torna)

Eino Voi sola attendiamo.

Ber. (O cielo, tu assistimi!) - Adunque partiamo.

(Fissa con altero sprezzo Ottone ed esce, seguita da  
Mattia ed Eino)

Ott. O stolta il volesti! - più freno non ho...

Di piena vendetta - la gioia otterrò.

### SCENA VIII.

Ottone solo nella stanza. Voci di Sorveglianti della notte, di Berta, Marsa, Mattia e Eino dalla piazza.

Ott. (corre al verone, batte tre palmate, poi dice)  
All' erta sorveglianti...

Coro All' erta, all' erta.

Chi v' ha?

Ber. (da fuori) La castellana d' Erimberga.

Ott. Buona preda...

Coro Per tutti è legge eguale,  
Ne seguite voi pure...

Mat. Eino

Il passo, il passo.

Ott. All' armi.

(Un cozzare di spade e di picche e grida e suoni di cornetti indicano la mischia)

Ber. e Mar. Aita!..

Coro Vittoria!.. è nostra!..

Ott. (con gioia infernale) In mio potere ella è!  
Grazie o destino, sorridesti a me!

(Esce frettoloso dalla sinistra)

## SCENA IX.

Sola terrena come nella Scena I. di quest' atto ; ma illuminata  
a giorno e con varie mense lontanamente imbandite.

I **Sorveglianti** entrano allegramente.

**Coro I.** La promessa ci n' ha fenua !

**II.** Abbiamo l' Ebe rivenuta !

**I.** Castellana !

**II.** Bella assai !

**TUTTI** Chi l' avria pensato mai !

Ma che monta ? .. lietamente

Questa veglia finirà ...

Finehè brilli il sol nascente

Ella mescerne dovrà.

## SCENA X.

**Detti e Berta** che entra parlando con **Gualtiero**  
di **Thaum**. **Ottone** viene d' altra parte  
chiuso nel suo cappuccio.

**Ber.** Acconsentiva il conte (*assai concitata*)  
Che al mio castel movessi d' Erimberga  
Vel provi questa gemma.

(*Gli presenta l' anello*)

**Gua.** Vediam...

**Coro** (*circondandoli*)

Vediamo !

**Gua..** Qui non vi ha il suo stemma

**Coro Ah ! ah ! ah !** (*ridendo*)

**Ber.** (*con sdegno*) Perchè fai risa ?

**TUTTI** Il Conte

Di tai presenti onora

Le facili beltà !

BER. (da se fremendo) ( Novello insulto ! )

Tal non son io... affermarlo

Non oserebbe ci stesso... E ver ?

( *Ad Ottone che in quel punto si scopre* )

OTT. ( assai marcato ) Quel pugno

Signora voi gradiste...

BER. ( trasalendo ) Infamia ! infamia !!

Voci Viva il Sir d' Erimberga !

( *Dal giardino i Sorveglianti si dirigono a quella volta* )

BER. Ciel, che sento ! ..

OTT. Corrado ! ( *fra se* )

BER. (ad Ott.) A tempo ei giunge ! ..

( *Va per incontrarlo* )

OTT. ( arrestandola rapidamente gli dice )

Cento lame

Pronte sono a colpirlo, se parlate.

BER. Ah non fa mai ! .. ( *spaventata* )

OTT. Silenzio ! .. Vi celate.

( *La copre con la mantellina e fa che si ponga sul volto la larta di velluto, allora usata in viaggio dalle Dame di Sassonia e di Turingia* )

## SCENA XI.

Detti e Corrado ch' entra dal giardino.

( *BER. si regge a stento appoggiandosi ad una credenza a sinistra* )

GU. Viva il nobile Corrado !

CORO Viva ! viva !

OTT. ( incontrandolo, dice con amaro sarcasmo )

Affrettiamci ! si tocchi alla salute

Del prode capitán che lascia il campo

Or che spiega la guerra i suoi furori.

CON. No, libate in onor de' vincitori.

TUTTI Tu vincitore ! ..

CON. Sì... mentre gaudenti

Voi la città vegliate  
Dando la caccia alle notturne belle,  
Da noi vinto a Feldron giacque lo Svevo.

OTT. Plauso al più prode de' vassalli miei...  
Libiam...

( *I valletti presentano ad ognuno una tazza* )

Ne mesci o donna... ( a BERTA )

COR. ( fissandola ) Chi è costei ?

( *BERTA mentre si canta il seguente Coro, presa una brocca presentatole da GUATIERO, va versando a tutti in giro* )

COR. I. È una bella traviata ( *circoundandola* )  
Che vagando fu trovata.

II. È una moglie che incostante  
Giva a caccia d' un amante.

OTT. Non ti par predestinato ( a COR. )  
Quel marito sfortunato !

COR. Perchè farei la ritrosa ?

( *A BERTA presentandole le tazze* )

Versa, versa o lida sposa ! ..

Avrai tutti caldi amanti

Quanti siamo sorveglianti.

BERTA. ( *giunta a Corrido è assalita da tremito, la brocca le sfugge di mano ed ella cade in ginocchio in mezzo alla sala esclamando* )

Ah ! ..

COR. ( *fa per soccorrerla ma è impedito da GUATIERO che si frappone tra loro* )

Ella trema ! .. Deh, a salvarla

Vi commoava la pietà

TUTTI No, l' editto chiaro parla...

Violato non sarà.

COR. Ah che ti trasse improvida

( *A BERTA commossa* )

In braccio a tant' orrore ?

Se tu non sei che vittima  
 Di giovanile errore,  
 Se pur nella sventura  
 Conservi l'alma pura,  
 Oh parla... rassegurali  
 Avrai qui difensor,  
 La tua cocente lagrima  
 Salvarti puote ancor !

( *Berta correbbe parlare, ma ad un cenno d' Ottone  
 alquanti Soregianti snudan le daghe, e stanno per  
 colpir Corrado improvvisamente al tergo. Ciò gela il  
 labbro della misera, che resta assalita da tremito* )

Ott. Se parli... a te l' infamia... (piano a Bera.)  
 Un ferro a lui nel cor...  
 È solo col silenzio  
 Che puoi salvarlo ancor.

Bera. ( O cielo!... o ciel consentimi (da se)  
 Ch'io celi il mio terror...  
 S'ei mi ravvisa, vincere  
 Chi ne potria il furor! )

Gua. e Cono

Eh via, perchè si tenero ( a Corrado )  
 Avrai per essa il cor?...  
 Son use cotai femmine  
 A simulare ognor.

Con. Eppure arcano - senso mi dice (ad Ottone)  
 Che non v'ha colpa - nell'infelice.

Ott. Desio provarti - leal Corrado  
 Che di tue gesto - io ti so grado;  
 Chiedi, che brami?

Con. Grazia ti chiedo  
 Per questa donna.

Ott. Sia... la concedo.

Con. Mercè, signore.

Ott. M'odi Gualtiero. ( a parte )

Sii degno interpretre - del mio pensiero ;

Fa che al barone - sia ognor celato

Qual brutto gioco - gli abbiam giocato.

( *Gualtiero rialza Berta cui dice qualche parola all'orecchio e la conduce verso fuori dalla sinistra* )

Ott. Ma noi la festa - seguir dobbiamo

Altre ci allegrino - belta... sediamo.

### SCENA XII.

Detti meno Berta e Gualtiero.

( *Molte Donzelle con arpe entrano dal giardino. Orrone si fa sedere presso Corrado, e tutti prendon posto alle mense, che sono servite da Poggi e Scudieri* )

Con. Al brillar delle faci che intorno

Qui perpetuano il regno del giorno,

S'erge il canto che al gaudio v'invita

Misto all'urto dei colmi bicchier...

Poich' è lampo fugace la vita

Finchè brilla, cercate il piaceer!

Terri Poich' è lampo fugace la vita (toccando)

Finchè brilla, cerchiamo il piacer!

Ott. Come gli astri corteggiano il sole

Alternando costanti carole,

O leggiadre fanciulle allegrate

Di Detmolda il possente signor...

E una danza gentile intrecciate

Che ravvivi la gioia e l'amor !

Terri (toccando)

Si una danza gentile intrecciate

Che ravvivi la gioia e l'amor !

( *Sentesi il suono della danza, e nel tempo stesso appariscono in fondo alla scena altre donzelle che si avviano al ballo — Tutti si alzano per seguirle, e la tela cade* )

Fine dell' Atto primo

## ATTO SECONDO

( Anno 1095 )

## SCENA PRIMA

Gabinetto nel palazzo del Conte in Detmolda.

**Irene** in arnese da caccia entra alterata. **Gualtiero** la segue.

**IRE.** Ah troppo fu l'insulto !

**GU.** Vi calmate  
O signora ; vendetta ne trarrete  
E piena.

**IRE.** E chi son' io ?  
Quale potere ho qui ?

**GU.** Quel di un'amante  
Dal suo signor amata...

**IRE.** No, t'inganni  
Non sono qui che favorita schiava  
Appiè di un trono assisa e che il capriccio  
Cacciar può ad ogni istante...

**GU.** Nol temete.

**IRE.** Basti di ciò... mi lascia  
In preda al mio dispetto, alla mia ambascia.

**GU.** (*s'inchina e parte*)

## SCENA II.

**Irene** sola siede pensierosa, poi sorge.

Ah dove siete o candidi  
Giorni dell'innocenza,

Quando beata scorrermi  
 Sentiva l' esistenza?...  
 Quando sul patrio Tevere  
 Cinta dei còlti fior  
 Intorno a me sorridere  
 Vedea dovunque amor?  
 Ratti volaste! un demone  
 Tratto dal rio destino  
 Giungeva iniquo a sperdere  
 Incanto si divino...  
 Da quell' istante l' anima  
 In pianto si stemprò,  
 Della mia vita il fulgido  
 Astro l'intenebrò. (*siede nuovamente*)

### SCENA III.

Detta ed Ottone, poi Verner a tempo.

Ott. Liete novelle, o Irene.

Ire. Per voi tutto è letizia almen.

Ott. Moria

Lo Svevo pretendente... Vincitore  
 L'augusto Enrico di novella gemma  
 Crebbe il mio serto, e mi largi Turingia.

Ire. Ne godo inver; ma non vorreste alfine  
 Me pure a parte della gioia vostra?

Ott. E come?..

Ire. Fin ponendo

All' onta di cui segno è in vostra corte  
 La figlia dei Colonna?..

Ott. Onta dicesti?

Ire. E qui chi son?.. Rispondi...

Ott. Del signor tuo la stella...

Ire. (*alzandosi*) Non la sposa.

E tal giurasti farmi  
 Quando in Roma a sottrarti de' baroni  
 Da te traditi, alla vendetta, asilo  
 Nelle mie stanze avesti... Di meschini  
 Cenci coperta, le paterne case  
 Non ho con te fuggite?... e la sventura  
 Non divisi con te, finchè la morte  
 Del padre tuo irato  
 Non ti chiamava al trono?  
 Or lo premi possente e pur temuto  
 Solvi il tuo giuro, e lo sprezzato nome  
 Di favorita cangiami in consorte...

Ott. Che puoi bramar di più nella mia corte?..

Te riverenti inchinano  
 Baroni e cavalieri  
 Tu sei la prima ed unica  
 Meta de' miei pensieri...  
 Sol per tua mano ai popoli  
 Non scende il mio favor?  
 Non sei regina ed arbitra  
 De' tanti miei tesori?

Ire. Che vale, se d' obbrobrio  
 Mi copre ogni tuo dono?  
 Se di plebei, di nobili  
 Segno agli scherni io sono?  
 Se assiduamente nuocemi  
 Febbre d' insulto onor?

Ott. Che parli?

Ire. Il ver.

Ott. Palesalo...

M' avrai vendicator.

Ire. Ita in sull' alba a caccia, co' baldi sorveglianti,  
 M' apparve lunga schiera di pellegrini oranti.  
 Di subito atterrita balzò la mia chinea

Cercai frenarla invano; una di lor cadea...  
 Cinto di corda un vecchio crociato mendicante  
 A me allor corse e standomi alteramente innante;  
 Colpitela, gridava del monte ai minatori...  
 — Audace chiesi, a lui, qual'io mi sia tu ignori?  
 — Del Confe tu non sei che vile favorita,  
 Rispose, orsù fratelli, che l'empia sia punita.

Ott. Ed i compagni tuoi?..

Ire. Lasciaronmi ridendo.

Ott. Vigliacchi tutti!.. segui.

Ire. Con urlo atroce, orrendo  
 Già per colpirmi slavano; quando a pietà com-  
 (mossa)  
 Grazia esclamar intesi colei che avea percossa.  
 Grazia, udii ripetere la voce del vegliardo;  
 La santa d' Erimberga, signora, perdonò...

Ott. Berta?

Ire. Si Berta. Allora con dileggiante sguardo,  
 Da me, come da un rettile, ciascun s'allontanò.

Ott. Olà. (acceso d'ira)

(Verner comparisce dalla destra)

Ott. In arcioni seguammi - tosto scudieri e baili.  
 (Verner ad un cenno imperioso di Ottone riparte)

Ire. Che farai tu?

Ott. La cura di tua vendetta a me.

Ire. Se giusto esser volesti, di tanto vilipendio  
 La doverosa ammenda solo imporresti a te.

Ott. Taci o donna, l'ira ond' ardo

Non ha posa non ha freno...

Vendicar ti voglio appieno

Quan' io t' ami proverò!

Or vedrai se a reo vegliardo

Se a' sicarii, a sehernitori,

Della morte co' terrori

Chi sia Irene apprenderò !

Int. Ah ! un tuo detto, Ottone un detto

Potrà solo consolarmi ;

Sposa f' odano chiamarmi,

Ne di più ti chiederò.

Allor solo nel mio petto

Taceran gli sdegni e l'ire ;

Allor sol d'ogni martire

La mercede toglierò. (partono)

#### SCENA IV.

Profondo burrone del Monte d'Argento che sorge di fronte — A varie altezze scorgensi i fori che danno accesso a varie gallerie praticabili della miniera e sono in comunicazione per una tortuosa via, scavata nella viva roccia — A sinistra è una fornace ardente, ove si boda a depurare il metallo ; ai lati strade sconcese ; sulla cima qualche tugurio — Il giorno è presso al tramonto.

All' alzar della tela l' opera ferse. L' argento liquefatto scorre entro enormi forme di terra mostrandosi in verghe. Gli affumicati **Fonditori** con lunghe spranghe ferrate mestano e attizzano ; i **Minatori** scendono apprestando nuovo minerale a nuove fusioni.

Fox. Lavoro e stento solo retaggio (*lavorando*)

Dell' infelice nato al servaggio,

Del vostro fine l' ora beata

Da Dio segnata - vicina è già.

Mix. Non più il sudore di nostra fronte (*scendendo*)

Dovrà ne' visceri scorrer del monte ;

Non più d'Ottone le turpi scene

Le danze oscene - rallegrerà.

TUTTI Dal cielo discese - possente la voce

(*Con entusiasmo avanzandosi*)

Che noi della croce - soldati chiamò.

È Dio che ne vuole - di nuovo redenti  
La fè de' credenti - tradire non può.

## SCENA V.

Detti, ed un Minatore frettoloso dalla destra.

Mix. Amici giunge il conte; a vendicare  
Certo egli vien l'offesa cortigiana.  
TUTTI Ben giunga de' leoni nella tana.

## SCENA VI.

Detti: Ottone, Irene, i quattro Balli di Detmolda,  
Verner, Araldi, Scudieri, Arcieri, Montanari, Montanare e Faneiulli — Gli Araldi  
danno fato alle trombe, i Lavoranti sospendono il  
travaglio, schierandosi in giro a sinistra, appoggiati ai  
loro strumenti.

Ver. Servi operai; l'alto possente Ottone,  
Conte Sovran di Lippa, di Turingia  
Langravio, a giudicarvi scende... Udite.

Ott. (s' inoltra, e torvamente girato lo sguardo  
dice)  
Me signor vostro, in quest' eccelsa dama  
Donna Irene Colonna  
Gravemente insultaste - Chi osò tanto?..

Mix. Fratelli, ognuno il giuro suo rammenti.

Ott. Chi fu il reo?

Cono Chi fu il reo? D'Argento il monte.

Ott. (inferocito)

Mi schernite?.. Scudieri olà alle verghe  
Il ribelle vassallo trascinate...

(Indicando il montanaro)

Cono Alle verghe !..  
OTT. (agli Scudieri) Obbedite.

## SCENA VII.

Detti e Pietro l'Eremita.

(Mentre gli Scudieri stanno per eseguire ed il Coro per opporsi, una voce dal mezzo del popolo grida)

PIE. No : sostate.  
OTT. Chi opporsi ardisce ?  
PIE. (inoltrandosi) Il vedi.  
IRE. (ad OTTONE) E desso !.. è desso  
Il mendicante autor del nero eccesso.  
OTT. Chi sei ?..

PIE. Pietro Eremita, che il perdonò  
Del ciel ti reco se il costor pudore  
Che nell' orgie profondi, volgerai  
A liberar dal musulmano artiglio  
Dell' Uomo-Dio il sepolcro, me seguendo  
Loro duce all' impresa.

OTT. È folle !  
IRE. È folle !  
OTT. In catene si tragga ora a Detmolda.

(Agli arcieri che stanno per eseguire)  
PIE. Figli del mondo sotterraneo a me !  
(A tal grido sbucano da ogni galleria del monte Minatori  
armati di loro ordigni e pronti ai cenni dell' Eremita)  
Cono Non temere sant'uom : Dio è con te.

(Così dicendo, con rapido movimento dividono Irene ed  
il Conte dalla lor gente gridando)

I. Morte all'iniquo !..  
II. Ed alla cortigiana !  
(Afferrandololi)  
TUTTI Al fuoco ! al fuoco !.. perano.  
(Trascinandoli verso la fornace)

## SCENA VIII.

Detti : **Corrado, Berta, Cavalieri e Paggi**  
che sopraggiungono dalla sinistra.

**Cor.** Che osate ?

**TUTTI** Il barone Corrado !... (arrestandosi)

**Cor.** Un santo veglio

o Che fama ci additò qui rinvenire

o Noi consultar volendo, ,

A udir venimmo, non ribelli grida...

**Coro** Prigione si vuol trarlo.

**Ott.** Io yo' prender la croce ; in Palestina

It seguirò co' miei francesi servi...

**Mis.** Ei mente.

**Coro** (springendo Ottone ed Irene verso la fornace)

Al fuoco, al fuoco...

**Cor.** (opponendosi) Scellerati

Sostate, è il signor vostro...

(Allontanandoli da lui)

**Mis.** E tu il difendi ?..

**Cor.** Il debbo.

**Mis.** Ei t'è nimico ;

Insidie tese alla tua casta sposa

Nell'orgia l'oltraggiò de' sorveglianti...

**Ott.** Non è ver... non è vero...

**Cor.** (a BERTA trasalendo) E tu tacesti ?

**Ber.** Sguainate eran le daghe ad isvenarti

La notte in che tornasti vincitor...

Ti salvai col silenzio...

**TUTTI** Quale orror !

**Cor.** Eri dunque tu mia Berta

Tu tremante ai piedi miei ,

Che pur d'onta ricoperta

Non colpevole credei...

Ah, se a me d'amore invano  
(*Ad Ottone con crescente impeto*)

Non parlava senso arcano,  
Cavaliere cui fidato  
Del mio lare avea l'onor,  
T'avrei tosto trucidato  
Vile, infame, traditor!

BER. ( Ah, se allora parlò invano (*da se*)  
A Corrado un senso arcano,  
Nume, eterno l'ira ardente  
Frena adesso di quel cor.  
A quest'anima gemente  
Deh risparmia nuovi orror! )

IRE. ( Ah cotalo amore insano (*da se*)  
Mi rapìa d'Otton la mano...  
Ma di Berta la costanza  
Se deluso ha il seduttor,  
Ogni raggio di speranza  
Non mi è tolto fors'ancor! )

OTT. ( Turba vile, gregge insano, (*da se*)  
D'atterrirmi credi, invano...  
Il periglio sol m'alletta;  
Io non so che sia timor...  
Non respiro che vendetta  
E compirla saprò ancor! )

CORO S'ora ei cadde in nostra mano  
(*A Corrado indicando OTTONE*)

Tu salvarlo sperai invano;  
Il decreto ha Dio segnato  
Che condanna il traditor...  
Morrai tosto, e disperato, (*ad OTTONE*)  
Maledetto dal Signor!

OTT. Arcieri a me...

MAT. Che parli?... (*minacciandolo*)

COR.

E chi sei tu?..

MAT.

Mattia

Che nell' infame notte...

BER.

Con l' oro mio fuggia?..

MAT. No, fu calunnia atroce... A forza qui fui tratto...

Col testimon sepolta - speraron del misfatto;

La traccia qui... ma vivo!.. Vivo e vendetta in-

( voco,

E noi l'avrem, gli è vero?

( *Ai Fondatori e Minatori* )Coro ( *impadronendosi nuovamente d' OTTOONE e d' IRENE e spingendoli verso l' ardente bocca della fornace* ) E tosto... Al fuoco.. al fuoco...

OTT. e IRE.

Ci salva tu Corrado...

COR. ( *ad Ottone* ) Non me, pregate Iddio.[ *Volge loro le spalle* ]OTT. Si delirai per Berta. - confessò l' error mio,  
Perdonami Corrado... - crociato partirò  
Co' miei vassalli...PIE. ( *a Corrado* ) Cedi.OTT. O al mondo griderò  
Che tu vendetta compiere - a servi confidasti  
Temendo la tenzone... - che sei un vile...COR. ( *con impeto* ) Ah basti.  
Soldati della Croce - le mani non macchiate  
Nel sangue di costoro ; - con me lo perdonate.

Coro Perdoni tu?..

COR. ( *al Coro* ) Perdono...

CORO Ah ciò non sia in tuo danno!

COR. ( *ad Ottone* )

Signor le nostre spade - un di s'incontreranno.

( *Gli volge il tergo con isprezzo, e seguito da Berta e Mattia e dal resto del corteggio, col quale era giunto, riparte dalla destra* )

## SCENA IV.

**Pietro, Ottone, Irene, Verner, Balli, Araldi, Fonditori, Minatori, Montanari d' ambo i sessi, Fanciulli, ec.**

**PIE.** (avvicinandosi verso *Ott.* con solenne gravità)  
Me con i servi tuoi - crociato seguirai?...

**Ott.** Lo giuro.

**PIE.** e **Coro** Maledetto - se al giuro mancherai.  
(*Irene ed Ottone* sono liberati. Un minatore sopraggiunge portando una quantità di bruni Scapolari con bianche croci. Pietro prende di quei Scapolari, gl'imponne ad *Ottone ed Irene* che sotto la pression della paura s'inginocchiano a lui davanti; e quindi fa lo stesso co' *Balli* e con tutti che ordinatamente se gli presentano. Frattanto si canta con entusiasmo il seguente *Coro generale*, accompagnato dalle trombe degli *Araldi*)

**Coro** Dio lo vuole!.. Dio lo vuole!..  
S'or ne chiama la sua voce  
I soldati della croce  
Egli stesso guiderà.  
Dio lo vuole!.. Dio lo vuole!..  
Ai decreti dell'Eterno  
La potenza dell'inferno  
Debellata resterà!  
(*Tatti si avviano alla partenza. La tela cade*)

**Fine dell' Atto secondo**

# ATTO TERZO

(Otto giorni dopo l'atto secondo)

## SCENA PRIMA

Salotto nel Castello d'Erimberga. Sono i due porte laterali nella facciata di fronte — A destra è un verone che dà sul cortile — A sinistra un uscio con portiera di arazzo, che mette all' oratorio della Castellana. Nel mezzo, tra i veroni e la porta, pende un ritratto di Berta, tutta figura. Mobili dell' epoca — È giorno.

**Berta** entra dalla sinistra, parlando tra se.

Chi sarà mai costei, che sconosciuta  
Giunge, e svelarsi a me sola desia?  
Novella trama qui la spinge forse?

(Guarda fuor della porta).  
Eccola... vien; t' inoltra o pellegrina. (siede)

## SCENA II.

Detta ed **Irene** chiusa in una cappa da pellegrina.

**Ire.** Lode al Signor... (entrando)

**Ber.** (Qual voce!..)

**Ire.** In Erimberga io sono!..

**Ber.** E che ti guida?

**Ire.** Il cor...

**Ber.** T' appressa... la tua voce ignota

Non mi giunge...

**Ire.** Ed altra fiata udiva

Io pur la tua... tu sei

La pietosa cui debbo i giorni miei.

- BER. Qual ti nomi?.. parla o donna...  
 ( *Alzandosi* )
- IRE. Son la figlia dei Colonna.
- BER. Chi!.. tu Irene!.. t' allontana,  
 Sei d' Otton la cortigiana.
- IRE. No una misera tradita  
 Da Detmolda or or bandita.
- BER. È menzogna, non t' ascolto. ( *per andarsene* )
- IRE. Quel di pria non è il mio volto  
 ( *Scoprendosi* )
- Vedi? il Conte... l'inumano,  
 L' offendeva di sua mano.
- BER. ( *mostrandone dispiacenza* )  
 Infelice!.. perchè mai?
- IRE. Perchè toglier gli tentai  
 Un veleno che stillato  
 Pel tuo sposo avea l' ingratto...
- BER. Vero sia!... ( *sorpresa* )
- IRE. Pur vedo che ora  
 Sono a tempo giunta ancora  
 Di sventare il reo disegno,  
 Se prevenni quell' indegno.
- BER. Qui verrà... del suo pensiero...  
 Nuncio venne uno scudiero...  
 Ma, infelice, se reietta  
 T' ebbe Ottone, ti sarò  
 Suora, amica!..
- IRE. Oh benedetta  
 Come un nume t' amerò! ( *s' abbracciano* )
- A 2. Ah in questo amplexo m' agita  
 Soave una speranza,  
 Che i desolati spiriti  
 Ritempra alla costanza!..  
 Si, si placato il turbine

Che ferve strugitor,  
Un di sereno arriderci  
Vedremo unite ancor.

(*Squillo dal cortile*)

IRE. Ma chi giunge?

BER. S'annuncia del Conte

L' appressare...

IRE. (esaltandosi) Empio!.. è tardi... dell' onte  
La vendetta a compire m' affretto.

BER. Vien ti cela... evitarne l' aspetto  
Or ne giovi...

IRE. Ma d'uopo è che il veda...  
Su quel tigre io deggio vegliar...

BER. Lo potrai di colà... (*indica l' oratorio*)

IRE. Vo' la preda  
Dalle immonde sue zanne strappar.

Fu Dio, fu Dio che giungere

(*Come ispirata*)

Mi fece a queste porte,  
Pria che quell' empio demone  
Colpisce il tuo consorte...  
Benchè tradita misera  
Qual tu mi vedi e sono,  
Di tua pietade il dono  
Mercede avrà da me.

BER. Ah se fu Dio che incolume  
Ti trasse a queste porte  
Il mio Corrado salvami,  
E pari avrem la sorte...  
A te siccome ad angelo  
Fidente m' abbandono...  
Discenderei da un trono  
Per vivere con te.

(*Spinge Irene nell' oratorio, quindi entra nell' uscio a sinistra*)

## SCENA III.

**Corrado** entra dalla destra introducendo **Ottone**  
in arnese di viaggio.

Orr. Da te sfidato a singolar tenzone  
Pur tal ti credo, che qui inerme e solo  
Il vedi, io trassi...

Cor. (con contegno) Fino che ospitare  
Può questo tetto, sacro è chi vi si accoglie...  
Ma a prevenir vo' Berta. (entra a sinistra)

## SCENA IV.

I Servi di **Corrado** appressano un piccolo desco sopra  
cui depongono un ricco vaso e tre tazze, poi partono.  
**Ottone** gli segue collo sguardo, poi va a chiudere con  
chiave la porta, fissando poscia il ritratto di Berta, dice:

O donna altera, un giorno a me restia,  
Segnato è il tuo destino... or sarai mia!

## SCENA V.

**Ottone** e **Corrado** che torna con **Berta**.

Orr. (movendo incontro a Berta cortesemente le  
dice) Questo colpevol che v' offese tanto,

Or supplice vi chiede oblio, perdonò,  
Pria d'irsene a mertar quel dell'Eterno  
Pugnando per la Croce in Palestina.

Ber. Col perdonò del cielo avrete il mio.

Quanto impossibil mi sarà l' obbligo.

Orr. (le bacia rispettosamente la mano poi dice  
al Barone)

M'odi, Corrado, e di fidente amore

» Nuovo pegno ora avrai dal tuo signore. »  
Se combattendo la santa guerra

Perissi lunge dalla mia terra,  
A te, o fedele, destino il soglio,  
De' miei vassalli signor ti voglio...  
Tu ben lo merli; su d'essi regna  
Il cielo stesso me lo ispirò...  
Teco vi sieda sposa si degna

( *Indicando Berta* )

Che folli errori mi perdonò.

**Cor.** ( *commosso* )

Oh che favelli, signor?... vedrai  
Di quanta gloria, ti cingerai...  
Affretteremo co' voli il giorno  
Del tuo felice, pronto ritorno.  
Allor tra fidi vassalli tuoi  
Di gioia il cantico primo sciorrò...  
E fino allora, poichè lo vuoi  
Fedel ministro per te sarò.

**Ber.** ( Oh quanto finge l'iniquo core!... (da se)

Come dissimula il río livore!...  
M' avrebbe Irene il ver mentito?  
Ah no quel perfido sempre ha tradito!...  
Ma troppo nobile, dell' empio accento  
Se il mio Corrado non dubitò,  
Funesto m' agita presentimento  
E prevenirlo ben io saprò. )

**Ott.** A te il Ducale anello... l' atto è questo  
Che il mio potere alle tue mani affida.

( *Porge a Corrado un anello ed una pergamena con  
botti pendenti da serici cordoni* )

**Cor.** Signor...

( *Riceve rispettosamente il tutto e lo pone sulla tavola* )

**Ott.** Non più... libiamo.

COR. Si alla gloria libiam della crociata

OTT. E alla prisca amistà rinnovellata.

( *COR. versa nelle tazze; presenta la prima ad Ottone che gli accenna di offrirla a Berta. Mentre Corrado eseguisce, Ottone lascia destramente dall'anello che ha in dito cadere una polcerina in altra tazza che presenta egli stesso al Barone, dal quale riceve in cambio la terza coppa, e alzandola esclama* )

COR. A te propizia rida ognor la sorte...

( *Fa per vuotarla* )

### SCENA VI.

Detti ed **Irene** che si precipita dall' oratorio.

IRE. Non ber, Corrado... in quella tazza è morte!..

COR. Fia ver!.. ( *lasciandola* )

OTT. Chi sei?..

IRE. ( *scoprendosi* ) Ravvisami.

OTT. Tu qui!.. cotanto osasti!..

COR. Irene!

IRE. La sua vittima. ( *a Corrado* )

COR. ( *cui la benda è caduta dagli occhi; appellando* )

Servi!

OTT. ( *sgomentato* ) ( Perduto io son! )

( *Colpito da subitaneo pensiero, afferra per un braccio BERTA e ponendole al petto un pugnale, rivolto a CORRADO* )

Vedi tu... se un gesto, un detto

Aneo muovere potrai,

Quest' acciar configgerai

Della donna tua nel cor!

Taci, o tremi... di già in petto

Freno a stento il mio furor!

BER. Nol frenar... colpisci indegno! ( *intrepida* )

Nè pieth di me ti prenda...  
 L'empia lama alfin discenda  
 D'una inerme donna in cor;  
 Avrà il mondo nuovo peggio  
 Del tuo nobile valor!

Con. Per la vita, per il trono  
 Che fedele ti salvai,  
 La mercè ch' ora mi dai  
 Degna è invero d' altro cor!  
 Ma tuo giudice qui sono  
 Per punirti o traditor!

Ire. Di fuggir confidi invano  
 Dell' Eterno alla vendetta...  
 Conte Ottone, la reietta  
 Su te volge il suo rigor!

(Immerge improvvisamente un pugnale in petto ad Ottone gridando)

Muori... Dio colla mia mano  
 Ti colpisce o traditor!

Ott. (impallidisce; gli si rizzano i capelli, il suo braccio irrigidito abbandona quello di Berta, mentre il pugnale gli sfugge di mano)

Con. (verso l'uscio, chiamando)  
 Si soccorra!... Accorrete... accorrete!

#### SCENA ULTIMA.

Detti Mattia, Eime, Marsa, Aneelle, Paggi  
 Armigeri di Corrado entrano sorpresi.

Ott. (ad Irese)

Ah crudele che festi! di morte  
 Mi schiudesti tu stessa le porte...  
 Più non reggo... mi fugge la vita...  
 Già tramonta l'estremo mio di!

BER. IRE. e COR.

A compir qui traesti un delitto...

Ma tal fin t'avea il cielo prescritto!..

Tardi sì, ma dell'empia tua vita

Ora spegnesi l'ultimo dì!

OTT. O Corrado... il mio serio redato...

Sia... da te... (poi a Berta) mi perdo...na.

(Muore)

TUTTI

Spirò!..

Non mai l'empio impunito restò!

(Quadro finale. Cade la tela)

FINE



